

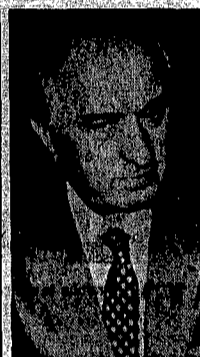
Sondaggio «Elezioni con alleanze dichiarate»

ROMA. Chiarezza sulle alleanze prima del voto, un abbassamento elettorale attorno al 5 per cento, riduzione del numero dei parlamentari, elezione diretta del presidente della Repubblica e del sindaco. Sarebbero queste, secondo una ricerca compiuta dall'Istituto di studi politici economici e sociali (Ispes)...



Bettino Craxi

ROMA. Che hanno da dire il segretario del Psi Craxi, il vicepresidente del Consiglio dei ministri De Michelis, e il ministro del Tesoro Amato sul dramma della finanza pubblica...



Ciriaco De Mita

ROMA. La brevissima nota, «quinta» in tutto, a firma di parole pesate col bilancino e arriva tardi, alla fine di una giornata in cui il presidente del Consiglio ha avuto varie occasioni di vagliare i messaggi che gli giungono dall'alleato socialista...

Polemica sul deficit statale Il segretario socialista sbandiera le cifre degli anni '83-'86 per ritorcere le accuse a De Mita

Craxi: «I conti pubblici con me andavano meglio...»

La politica economica del governo continua a produrre prevalentemente polemiche. La Direzione del Psi non ha detto nulla di esplicito sui provvedimenti urgenti invocati da De Mita per arginare la frana del deficit...

ALBERTO LEISS

limitato a dire: «Aspettiamo le proposte concrete del governo e su queste ci pronunceremo».

Ma il segretario del Psi è apparso molto più preoccupato di polemizzare direttamente con De Mita. Il presidente del Consiglio lancia «ultimi avvertimenti» e «ultimi avvertimenti» e quant'altro? «Noi», precisa ironicamente Craxi, «non ci sentiamo affatto destinatari di tutti questi buoni propositi».

Palazzo Chigi prepara due decreti su condono immobiliare e ticket sanitari E De Mita replica: «Mi hai lasciato un debito di 950mila miliardi»

Cifre che inseguono cifre: ieri sera palazzo Chigi ha risposto a Craxi rilanciando sui governi degli anni 80, la responsabilità dell'attuale grave situazione del deficit pubblico. «Ci siamo trovati», fa dire De Mita, «con 950mila miliardi di debito».

NADIA TARANTINI

quella fatta propria dal recentissimo studio, in tutto, a firma di parole pesate col bilancino e arriva tardi, alla fine di una giornata in cui il presidente del Consiglio ha avuto varie occasioni di vagliare i messaggi che gli giungono dall'alleato socialista...

nando una netta inversione di tendenza, mentre negli ultimi due anni ci sono state incertezze e instabilità politica che hanno pesato negativamente non per nostra responsabilità e in distribuzione alla stampa cinque cartelle di dati economici. Con un appello di suo pugno: «A proposito dei governi precedenti. Segue una: puntigliosa, elencazione delle cifre che, dall'83 all'86 hanno disegnato la storia dei conti pubblici italiani».

aveva tagliato corto - siamo come due fratelli». Da quel che si è saputo (e come d'altronde accade in molte famiglie) «due fratelli» qualche idea diversa ce l'hanno, su come rispondere alla urgenza di De Mita sui tagli alla spesa. E ne hanno discusso, oltre che nel Consiglio di gabinetto dell'Ieri, anche nella Direzione socialista di ieri mattina. Subito dopo, Amato si è incontrato con De Mita, a palazzo Chigi, un faccia a faccia di quasi due ore, dal quale sono usciti tutti e due piuttosto «abbottinati».

Una nota dalla Direzione del Psi Silenzio sui «tagli» alla spesa da fare e dimenticanze sul passato: disoccupati e sconto del petrolio

Il ministro del Tesoro Amato? Sono i ministri del pentapartito. La replica di De Mita non si è fatta attendere. Ma è difficile realizzare alla lettera le integrazioni alla nota di Craxi, con qualche altra cifra: proprio in quegli anni, oltre al debito pubblico complessivo ricordato nella nota di ieri sera di Palazzo Chigi, anche il disavanzo del bilancio (altra cosa dal fabbisogno) e la spesa per interessi (il vero cancro della finanza pubblica) regolarmente aumentati. È aumentato anche un altro indice: la disoccupazione, dal 9 al 12 per cento.

Paradossalmente le accuse che De Mita e Craxi si scambiano - dando finalmente quel segnale di fiducia che aspettavano risparmiatori e mercati - sembrano ugualmente fondate.

Insomma un bel cefalino al governo De Mita, ma non ha colpito anche il vicepresidente del Consiglio De Michelis e il ministro del Tesoro Amato?

Cambiare nome alla Dc? Molti si alla sortita di Forlani



Piace a gesuiti e ciellini, ad acilisti ed andreottiani... Almeno sull'idea di dare un nuovo nome al partito, Arnaldo Forlani (nella foto) sembra riuscito nella difficile impresa di mettere d'accordo esponenti dello Scudo crociato e del mondo cattolico distanti e molto spesso in polemica tra loro.

«Torniamo pure al Partito popolare», dice Cabras

principale oggi non è quello dell'immediato dopoguerra quando bisognava anche nel nome dare un segno di novità rispetto al fascismo...

Riuniti a Bruxelles i verdi europei

111 ecologisti di 14 paesi, fra cui la federazione delle liste verdi italiane. Il documento completo anche una dichiarazione comune dei verdi in vista delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo...

Pci e Fgdl organizzano manifestazione sui giovani

razioni - si legge fra l'altro - si leva nuovamente una domanda di senso dell'esistenza presente e dei destini futuri; dall'affermazione, dopo anni di individualismo esasperato, di una nuova cultura della solidarietà, alla coscienza diffusa del pericolo collettivo rappresentato dall'alterazione dell'equilibrio ambientale...

Il socialista Cardetti critica ministri psi

Il governo De Mita ci sono dei ministri socialisti che l'insegna della politica giorno per giorno tendono a privilegiare i precetti equilibristici con la Dc. La critica è particolarmente significativa in quanto proviene da un altro esponente socialista.

GIORGIO PANE

Vertice a palazzo Chigi dopo l'iniziativa del Pci Spot, dietrofront del governo Non si opporrà alle regole Cee

Come chiesto dal Pci, da altri ambienti politici, dagli autori, l'Italia non si opporrà alla direttiva Cee che consente una sola interruzione pubblicitaria ogni 45 minuti per i film in tv. La svolta ieri mattina, al termine di un vertice tra Andreotti, La Pergola e Mammì. Domani la riunione decisiva nella capitale belga. Il gruppo Fininvest si scaglia contro la Comunità europea e, in particolare, la Francia.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Il documento sul quale discuteranno domani a Bruxelles i ministri dei 12 paesi della Cee parla chiaro: in generale la pubblicità deve rispettare l'integrità delle opere; per quel che riguarda lungometraggi cinematografici, e film per la tv è permessa una interruzione dopo 45 minuti; una seconda se la durata base di 90 minuti è superata di altri 20 minuti.

direttiva riguarda le trasmissioni televisive sovranazionali o irradiate all'estero, «si varerà la norma più restrittiva, cioè l'interruzione pubblicitaria ogni 45 minuti», mentre per l'Italia deciderà il nostro Parlamento «nei tempi e nei modi opportuni».

Questa inopinata scoperta della differenza tra tv nazionale e tv trans-frontaliera: pare un modesto tentativo per salvare la faccia a fronte di un atto inevitabile: l'abbandono della posizione sostenuta sino all'altro ieri, una posizione che ci ha isolato, che rischia di accreditarsi per inaffidabilità e di tenerci perciò ai margini di altre importanti imprese europee (ad esempio, i progetti per la tv ad alta definizione), che ha fatto scrivere al giornale della Confindustria l'Italia ha difeso gli interessi di una parte privata, quelli di Berlusconi. Perché di Berlusconi si tratta, infatti, non di TelePiù o TeleFosione. D'altra parte, il titolo del documento che si esamina a Bruxelles è inequivocabile: «Proposta di direttiva del Consiglio relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività radiotelevisive».



Oscar Mammì

all'anno e rischia la chiusura (ma in Francia c'è la concorrenza). Per il gruppo Fininvest anche la norma che tende a salvaguardare l'autonomia culturale dell'Europa, fissando una quota di fiction di produzione comunitaria pari al 60% del totale, non va bene. Confalonieri ha fatto un riferimento polemico anche a Raitre, i cui successi sarebbero dovuti al fatto che non è più «una rete culturale». E già, la preferiva quando stava all'1% dell'ascolto.

Il segretario si dice sicuro di essere rieletto Cariglia al Psi: «Ci offendete perché non ci siamo sottomessi»

Cariglia ripresenta la sua candidatura alla segreteria. «Sono sicuro di farcela», dice. La minoranza deciderà solo oggi se darà battaglia o no. Nicolazzi è il più deciso ad andare allo scontro, ma Vizzini, suo compagno di cordata, frena. In caso di accordo per lui è già pronta una vicesegreteria unica. Applausi ai radicali. Pannella e Cariglia attaccano il Corriere della Sera: «usa un metodo fascista».

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

ROMA. Per il vertice del Psi si decide oggi, ultimo giorno del congresso. Nessuno però si aspetta colpi di scena anche se ieri l'accordo era in alto mare. Le previsioni dicono che, intesa o no, Cariglia riuscirà comunque a farcela. Anzi, lui è sicuro. Ad un giornalista che gli chiedeva chi sarà il nuovo segretario ha risposto: «Penso che toccherà a me, non ho alcun dubbio. In effetti la corrente di minoranza (Iniziativa socialista)», guidata dall'ex ministro Carlo Vizzini e dall'ex segretario Franco Nicolazzi, ieri ha riunito nuovamente il suo stato maggiore, ma non ha deciso di scendere in campo con un candidato. Per ora ha solo iniziato a raccogliere le firme sulla propria mozione politica.

rischiare a questo congresso la sua definitiva uscita dal vertice del partito dove, nonostante lo scandalo delle carceri d'oro, occupa ancora un posto in direzione. Invece alla moralizzazione - sono venuti da diverse parti, compreso lo stesso Vizzini. Eppure Nicolazzi sembra voler tenere duro e dare battaglia. Ha già anticipato ai giornalisti il suo disaccordo con la relazione di Cariglia: «Ha rovesciato la linea dell'ultimo congresso, quello che l'ha ripescato, bella riconoscenza», dice. Come si sa, Nicolazzi è stato il grande elettore di Cariglia ed oggi ne è diventato il peggior nemico. È fautore di una politica di apertura verso il Psi e giudica la posizione di Cariglia troppo sbilanciata sulla sponda antisocialista.

Protagonisti del congresso ieri sono stati i radicali Negri e Pannella. Il primo, dopo aver spiegato le ragioni che lo hanno portato ad iscriversi al Psi, si è lanciato nella polemica con Craxi: «Abbiamo di fronte il segretario del Psi che opera come Chino di Tacco o come uno dei due diarchi, anziché proporsi come leader di tutta l'area socialista e riformista», Marco Pannella, che per due giorni è stato presente al congresso, ha mandato una lettera nella quale taccia di fascismo il «Corriere della Sera» le cui cronache avrebbero stravolto il significato del congresso: «Giornalismo turpe, da killer di corte e di cortile, giornalismo fascista, vile e piduista». Anche Cariglia si lamenta con il «Corriere» accusandolo di aver fatto del folklore, della malinconia e non un servizio «onesto e pulito». «Questo congresso non volevano farlo fare e siamo qui; ci descrivono con la pancia e con i baffi; cercando di ridicolizzarci, di metterci alla berlina, lo che ho fatto la Resistenza dico che ho fatto la fascista».